

# «Curo la fibromialgia con la cannabis, ma è troppo costosa»



Cannabis ad uso terapeutico, la testimonianza di un piacentino malato di fibromialgia

## La testimonianza di un 40enne piacentino, diabetico da 14 anni: «Un medico di Ferrara me l'ha prescritta, ma è introvabile»

**Thomas Trenchi**

### PIACENZA

«Curo la mia fibromialgia con la cannabis. Mi sento meglio, purtroppo però l'erba è troppo costosa». Marco, nome di fantasia di un quarantenne piacentino, soffre di diabete da oltre quattordici anni. Nell'ultimo periodo, ha trovato un

po' di sollievo al dolore grazie alle foglie di canapa. Nulla d'illeale, anzi: «Un dottore di Ferrara mi ha prescritto l'assunzione di due tipologie di cannabis: la prima contenente il 14 per cento di Thc (il principio attivo della pianta) e la seconda - detta Bedrocan - prodotta in Olanda con il 22 per cento di Thc, per un totale di venti grammi al mese. Servono per rilassare il corpo, in seguito

a questa sindrome che agisce sul sistema nervoso e causa l'aumento della tensione muscolare». Nonostante il parere negativo del Consiglio superiore di sanità, in Italia si può utilizzare la cannabis terapeutica dal 2007. Da gennaio 2017 viene prodotta nello stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Ma spesso è introvabile, se non a prezzi inavvicinabili. «Repe-

rire questi prodotti medici nel nostro Paese è un grosso problema. In certi momenti, le scorte esauriscono oppure non sono proprio disponibili. Per quel che so, nessuna farmacia a Piacenza ne dispone. Rispetto al fabbisogno dei pazienti, non è sufficiente - testimonia l'uomo -. La mia ricetta va rinnovata ogni mese, con un costo di trenta euro. Gli spacciatori smerciano la cannabis circa a nove euro al grammo; in farmacia invece si paga venticinque euro al grammo. In poche parole, seguendo alla lettera le indicazioni mediche, spendo cinquecento euro al mese. Mi chiedo perché, trattandosi di una pianta che cresce in natura, non si possa coltivare autonomamente, senza correre alcun rischio. In più, per assumerla ho dovuto pagare trecento euro di vaporizzatore, una sorta di diffusore d'infiorescenze». Insomma, la canapa rischia di essere un lusso a cui pochi malati hanno effettivamente accesso. Poche settimane fa, nella vicina Lombardia la giunta regionale ha permesso le cure a base di cannabis terapeutica sia in ospedale che a domicilio e a costo zero per i pazienti con esenzione, in particolare per alleviare il dolore dei malati di Aids, tumore, sclerosi multipla, spasmi muscolari e anoressia. «A causa di scelte economiche, non riesco a seguire il percorso medico tutti i mesi. Ma i benefici sono evidenti: quando la utilizzo, riesco a muovere le mani con maggiore facilità - uscendo da uno stato di apparente atrofia - e alla sera sono meno affaticato». Marco non si sottrae comunque ai rimedi tradizionali per il diabete: sulla pelle ha applicato il microinfusore insulinico, un dispositivo portatile che somministra insulina ad azione rapida 24 ore su 24. Recentemente, la cronaca piacentina ha visto la contrapposizione tra lo schieramento proibizionista e quello favorevole alla liberalizzazione della cannabis, con due convegni pubblici incentrati sulla tematica: «Sono favorevole anche all'uso ludico della cannabis - ammette -. Siamo nel 2018, i proibizionisti devono aprire la mente e mettersi una mano sulla coscienza».